

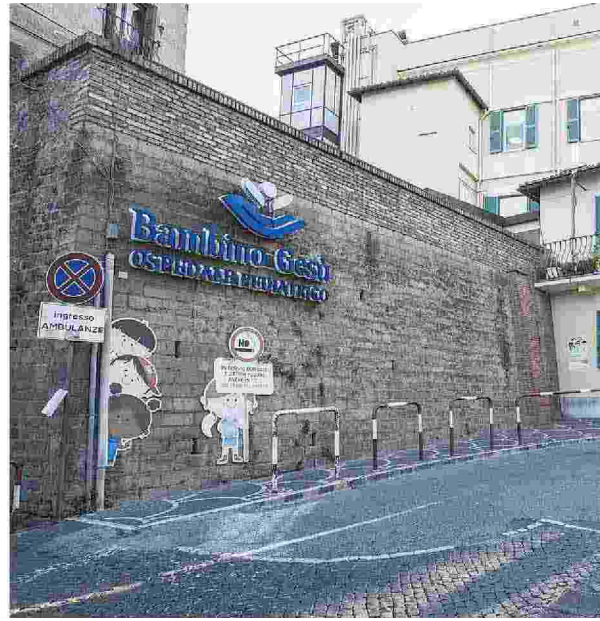
L'INDAGINE

Quelli che lo neutralizzano prima hanno già contratto altri virus influenzali Le reazioni dei bimbi al Covid

●●● Perché la maggior parte dei bambini colpiti da Sars-Cov-2 ha un decorso rapido e con sintomi lievi? E perché alcuni riescono a neutralizzare il virus prima di altri? La risposta arriva da uno studio dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che identifica per la prima volta le caratteristiche immunologiche dei piccoli che meglio reagiscono all'infezione da nuovo coronavirus, riuscendo a debellarla già dopo la prima settimana. La ricerca, realizzata insieme all'Università di Padova e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, è stata pubblicata sulla rivista scientifica «Cell Reports».

L'indagine ha coinvolto 66 pazienti di età compresa tra 1 e 15 anni ricoverati nel Centro Covid del Bambino Gesù di Palidoro nell'estate del 2020. La maggior parte dei bambini inseriti nello studio era paucisintomatica a inizio infezione, mentre a una settimana di distanza risultava già asintomatica e clinicamente guarita. Le indagini di laboratorio hanno evidenziato come il profilo immunologico dei bambini che già dopo una settimana erano riusciti a neutralizzare il virus, era caratterizzato da una grande quantità di linfociti T e B specifici contro Sars-Cov-2, capaci di riprodursi velocemente una volta entrati in contatto con l'agente patogeno e di produrre un gran numero anticorpi neutralizzanti. La presenza di linfociti T e B specifici contro il Coronavirus, inoltre, appare correlata all'esposizione dei bambini ad altri virus influenzali stagionali.

L'identificazione delle caratteristiche immunologiche dei piccoli in grado di neutralizzare rapidamente il virus



La ricerca
È stata
realizzata
dall'ospedale
Bambino Gesù
insieme
all'Università
di Padova e
all'Istituto
zooprofilattico
delle Venezie

potrà consentire in futuro di adottare migliori strategie terapeutiche e disegnare delle misure di quarantena personalizzate. Si potrebbe infatti ipotizzare di personalizzare il periodo di isolamento prima del rientro a scuola, riducendolo potenzialmente ad una settimana. Il profilo immunologico identificato dallo studio potrà essere utilizzato anche per misurare l'efficacia dei futuri studi sulla vaccinazione in ambito pediatrico. Sul piano delle terapie, infine, conoscere il profilo immunologico potrebbe consentire, per i pazienti che presentano sintomi più gravi, di intervenire prima e con farmaci mirati (ad esempio gli anticorpi monoclonali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

